

Dopo più di due mesi di crisi lacerante

# Oggi si vota in Algeria per la Costituente

Sei milioni e mezzo di elettori — Perché i comunisti invitano a votare in massa per l'Ufficio politico — Appello di Ben Bella

Dal nostro inviato

ALGERI, 19. Domani gli algerini si recano alle urne per eleggere l'Assemblea Costituente e per gettare le basi dei poteri istituzionali dello Stato. Al di là delle tempeste politiche verificatesi fra i capi della rivoluzione algerina nel corso di due mesi e mezzo, a nessuno qui sfugge che quella di domani è una giornata storica nella vita algerina perché, segnando l'atto di nascita del nuovo Stato sovrano, mette anche una pietra tombale sulla dominazione coloniale.

L'Algeria occuperà il suo posto nell'ONU subito dopo la nomina del governo. I sette anni di guerra ed un milione di morti costituiscono lo scotto pagato per questa indipendenza, che gli algerini vedono già protettata verso il futuro. All'Yaya, il segretario generale dei sindacati, ha detto nel suo discorso elettorale che la nuova Assemblea dovrà permettere di realizzare i fini della rivoluzione algerina, che contano oggi più dell'indipendenza.

Sono stati preparati e distribuiti nelle varie zone 10 milioni di certificati elettorali per 6.547.736 elettori, al Sahara, a bordo di alcuni «DC 4», sono stati trasportati gli impianti meccanici occorrenti per collegarsi al Rocher Noir, sede dell'Esecutivo Provvisorio, e trasmettere i risultati elettorali.

Nella giornata di domani, che per quattro anni di giovedì, è stata dichiarata giornata festiva, gli elettori voteranno due volte: per i candidati alla Costituente e per stabilire quali saranno i poteri di questa Assemblea, che si riunirà per la prima volta il 25 settembre e dovrebbe restare in carica per un solo anno.

## La posizione dei comunisti

Il pericolo, su cui la stampa algerina ha insistito, mettono stamane l'accento, consiste negli atti di violenza e di intimidazione anti-elettorale, che vengono perpetrati nella zona controllata dalla quarta Willaya. L'Ufficio Politico, in un suo comunicato, afferma che «si predica l'astensione dal voto all'ombra del fucile mitragliatore», non è inimmaginabile che gli elettori di quei villaggi vengano intimoriti e si astengano quindi dal recarsi alle urne. Voterà compatta la Cabillia? Ecco un altro interrogativo. Ma soltanto domani, dalla percentuale dei votanti, sarà possibile giudicare la popolarità dell'Ufficio politico, e non solo in senso generale, ma anche per quello che concerne le varie circoscrizioni dell'Algeria.

Il colonnello Belcheri, dello Stato maggiore di Ben Bella, è stato nominato oggi capo dellaendaria nazionale, in senso di importanza che viene attribuita alla repressione delle illegalità, così ardui da essere definite dal Partito comunista algerino «una lotta essenziale non era quella di presentare delle notizie false oggi ma di ottenere rapidamente la nascita di un potere nazionale legislativo». Il P.C.A. rispondendo a certi interroganti sul suo appoggio all'Ufficio politico, afferma: «Dopo aver fatto la precisazione che in nessun momento abbiamo appoggiato tutti le attività dell'Ufficio politico senza esclusione, il senso del nostro sostegno è stato tanto più risoluto ogni volta che si trovava ad operare nel quadro dell'orientamento politico anticolonialista, affermato dai membri dell'Ufficio politico.

«Noi speriamo che gli atti dei responsabili dell'Ufficio

Politico siano in futuro conformi al programma di Tripoli. In quanto al pericolo di dittatura di cui parlano alcuni patrioti, il Partito comunista algerino non può far processi alle intenzioni di questo o quel dirigente. Esso ha l'abitudine di giudicare uomini e partiti muovendo dal loro programma, dalla loro politica, dai loro atti. Ed è quello che continueremo a fare...».

Queste le ultime posizioni politiche a poche ore di distanza dal voto.

La sensazione, in alcuni ambienti politici algerini, è che, dopo le elezioni, la situazione sarà presa fermamente in mano dall'Ufficio Politico e che essa diventerà politicamente stabile.

## Interrogativi sul futuro

In altri ambienti, e sono essenzialmente quelli vicini all'ex Governo Provvisorio Algerino, si ritiene, all'opposto, che i nodi torneranno al pettine dopo la consultazione elettorale. Sulla cui urgenza, tutto sommato, si sono trovati alla fine d'accordo anche gli oppositori. Le dimissioni di Budiaf, dalle liste potrebbero essere interpretate nel senso che la lotta non sarà tanto sostenuta nell'Assemblea Costituente, dove si dice che Ben Bella possa contare sull'appoggio dell'ottanta per cento dei membri che la costituiranno e che viene definita dagli avversari un'assemblea fantasma, bensì nel C.N.R.A. (Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina). In effetti, nessuno può dire esattamente, oggi, su quali posizioni si raggrupperanno i 72 membri di questo organismo supremo che non è più stato riunito da Tripoli in poi. Esso dovrà essere convocato una decina di giorni dopo le elezioni, ma non si sa se tale riunione avverrà prima o dopo la formazione del governo e la elezione del Presidente della Repubblica.

Se questa convocazione avrà, infatti, dopo tali atti sovrani, non è ben chiaro quali successi l'opposizione, che fa capo a Belkacem Krim, Ben Khedda e Budiaf, potrà ottenere, se non sul piano della discussione dei principi, che dovranno guidare il cammino della rivoluzione algerina.

La sensazione di chi scrive è che l'appoggio dal basso alla autorità che è stata finalmente in grado di consentire a questo paese di votare è diventato sempre più grande tra le masse popolari, e conferisce a questo potere radici notevolmente unitarie. Fatto decisivo, poiché malgrado le divisioni tuttora esistenti, tende a scomparire quel pericolo di «congelazione» che è stato minacciosamente presente sulla nuova Algeria.

## Un appello di Ben Bella

Questa sera Ben Bella ha rivolto alla radio un appello agli elettori: «L'imperativo che ha indotto l'Ufficio politico a dare il via a queste elezioni, che gli accordi di Evian prevedevano per la fine di giugno — egli ha detto — consiste nella volontà di dare all'Algeria la sua prima Assemblea costituente e di realizzare il programma che possiamo riassumere in poche parole, il mettere ordine in una Algeria sconvolta dalla guerra, dare il via alla risurrezione nazionale nella pace ritrovata. 2) Il governo che l'Assemblea Costituente designerà dovrà assumere tutte le responsabilità: nulla, infatti, potrà essere realizzato senza un potere stabile e democratico. E questa la prima condizione per consolidare la sicurezza e la tranquillità dell'Algeria. 3) La Costituzione che l'Assemblea voterà sarà democratica perché uscirà da una votazione segreta, senza restrizioni di alcuna specie, questa Costituzione garantirà l'ordine e i diritti della eguaglianza di tutti i cittadini».

Maria A. Maccocchi

# L'anniversario di Porta Pia



Ritorna oggi, 20 settembre, l'ottantaduesimo anniversario della «breccia di Porta Pia». Con la presa di Roma si concluse il processo di unificazione nazionale e lo Stato italiano nacque sulla base del principio di Cavour «libera Chiesa in libero Stato». La data è stata cancellata dal calendario delle festività nazionali dalla D.C. e dai governi centristi, secondo il disegno di clericalizzazione delle strutture nazionali perseguito in tutti questi anni. Il «20 settembre», tuttavia, resta come un giorno fondamentale nel ricordo e nel cuore di tanti cittadini ed ha ancora oggi un preciso significato democratico. La battaglia per le libertà costituzionali e repubblicane, anzi, è più che mai attuale proprio per i propositi integralisti ai quali una parte della D.C. non vuol rinunciare. NELLA FOTO: una stampa della «breccia».

## Nei corridoi di Montecitorio

# L'on. Barzini aggredisce il giornalista Statera

Il deputato liberale ha colpito il giornalista che aveva criticato alcuni articoli del Barzini, denigratori del Parlamento. La protesta del Sindacato stampa

Guglielmo Giannini. Qualche minuto dopo il Barzini, andato in cerca del collega Statera, lo raggiungeva in un corridoio della Camera e si avventava contro schiaffeggiandolo sul viso. Mentre il collega Statera, sanguinante e con gli occhiali frantumati, veniva soccorso e medicato al pronto soccorso della Camera, l'on. Barzini, trionfante, si rifugiava coraggiosamente nell'aula. Vittorio Statera, in seguito, colto da collasso, è stato trasportato nella sua abitazione, dove per ordine del medico, è stato costretto a rimanere a letto.

L'episodio, ovviamente, ha sollevato l'indignazione generale, fra i deputati e fra i giornalisti. Statera è stato denunciato al Parlamento. Il sindacato stampa parlamentare in un suo ordine del giorno ha deplorato il fatto: esprimendo la sua solidarietà con il collega Statera.

## Un vero «liberale»

Ancora una volta il Barzini (il cui «junior» sta a rammentare quanto fosse meglio il «senior») è al centro della cronaca seminata. Sperando, giustamente, dal suo attore E. M. Salerna, stato delle salottiere facce del noto «play-boy» che quella volta stessero per oggetto il Risurgimento italiano, il Barzini questa volta, indurito la mascella ha preso audacemente a schiaffi un suo più anziano collega, miope e claudicante, reo di averlo criticato in via del tutto privata. Stendiamo un velo sulla nobiltà del gesto teppistico di questa estate del «costume liberale». Non c'era da attendersi di meglio da chi si teneva mestamente un pernacchio in pieno viso solo perché il suo autore era giovane e oiano. Ciò che più ci interessa sottolineare è che il fatto è ben più grave di un semplice incident fra giornalisti.

Grave infatti è tale da meritare un attento esame da parte del Presidente della Camera — è che un deputato, in veste di giornalista, si permette non già di criticare, ma di denigrare, dileggiare e intaneggiare il Parlamento. Che ciò il Barzini aveva per riprova gli ambienti «liberali» che lo hanno fatto eleggere, conta poco. Conta invece il fatto che se deputati e giornalisti hanno tutti i diritti di critica, anche aspra, a nessuno è permesso il diritto di diffamazione nei confronti del Parlamento.

L'episodio del Barzini - giornalista che diffama, a pagamento, l'Istituto nel quale viene il Barzini - deputato, era già abbastanza indecente per conto suo. Ma adesso, dopo la scandalosa e teppistica colla apposta dal Barzini - deputato agli articoli del Barzini - giornalista, è tempo che da parte di chi di dovere venga la necessaria deplorazione che aiuti l'opinione pubblica a distinguere tra ciò che è un Barzini jr. e ciò che deve essere un deputato.

I redditi dei contadini colpiti per miliardi di lire

# Dopo la siccità calano le cavallette della speculazione

La mancanza di foraggi ha spinto a svendere il bestiame sottocosto - La Federconsorzi al centro dell'operazione che danneggia i coltivatori

L'estate, questa torrida estate del 1962, sembra ormai volgere al termine. Ieri il termometro è sceso di qualche grado in tutto il paese e nell'arco alpino, al di sopra dei 1000 metri, si sono avute le prime nevicate. Le previsioni del tempo delineano possibilità di temporali sul versante tirrenico ed adriatico, mentre al Nord la forte nuvolosità può risolversi in nuove precipitazioni. Già ieri nella provincia di Venezia si sono avuti nubifraggi violentissimi con gravi danni per le colture agrarie.

Sui mercati agricoli, dopo la siccità, si precipitano come tante cavallette gli speculatori singoli o organizzati dietro grandi enti. Si tratta di una operazione in grande stile che prende di mira decine di migliaia di capi di bestiame e tutto il mercato della carne. Questo è stato, infatti, il settore più colpito dalla siccità e le ripercussioni della mancanza d'acqua sono ancora in pieno sviluppo anche se il tempo è cambiato.

Soprattutto nel Veneto, in Emilia, in una parte della Lombardia, nelle Valli del Piemonte, in Toscana, in Umbria e nelle Marche decine di migliaia di contadini sono stati costretti a svendere il loro bestiame sottocosto per mancanza di adeguate quantità dei foraggi che assicurano l'alimentazione dei capi allevati. Granoturco, fieno, erba medica ed altre erbe sono state letteralmente bruciate dal grande caldo e dalla mancanza d'acqua; nelle ultime settimane il prezzo dell'alimentazione del bestiame è rapidamente salito alle stelle.

Nel maggio scorso, ad esempio, un quintale di crusca costava circa 3.800 lire; in questi giorni non si compra a meno di 4.800-4.900 lire al quintale. Per l'erba medica che quattro mesi fa costava 2.000 lire al quintale si è giunti ora a quota 2.600. Ancora più forti gli aumenti dei mangimi «composti» che vengono messi in vendita dalle grandi case industriali, una buona parte tramite la Federconsorzi e altri enti ad essa collegati: i tipi

di questi mangimi sono moltissimi, ma comunque si parla di aumenti di 1000-2000 lire al quintale ed anche più. Bisogna tener conto che anche in situazione normale il margine di guadagno dei contadini allevatori è molto ristretto perché la carne che i consumatori pagano 1.800 ed anche 2.000 lire al chilo viene acquistata, a peso vivo, a poco più di 200-250 lire; l'aumento del prezzo dei foraggi e dei mangimi ha spinto i contadini e gli allevatori a «sfollare» la stalla portando al mercato un numero di capi superiore a quello solito.

La conseguenza di tutto ciò, pesando gravemente sul reddito complessivo dei contadini, dei mezzadri, dei piccoli e medi allevatori, perché il prezzo del bestiame venduto vivo e fortemente calato e tende ancora a precipitare.

Le diminuzioni registrate nelle varie «piazze» vanno dalle 30 ed anche più lire in meno (al chilo-vivo) per le vacche e di 40 lire per i bovini da macello. Ma queste sono rilevazioni medie. Nel Veneto i bovini da macello di prima qualità che si vendevano due settimane fa a 340 lire il chilo-vivo sono scesi ora a meno di 300 lire. In Toscana le vacche quotate quindici giorni or sono 300-320 si vendono ora difficilmente con uno scarto in meno che in qualche «piazza» è anche di 50 lire. La situazione è particolarmente pesante nelle zone di montagna, in particolare sui rilievi alpini, ove in questo periodo vengono venduti capi da allevamento che poi sono portati in pianura; la mancanza di foraggi ha fatto calare i prezzi all'ingrosso anche del 40 per cento.

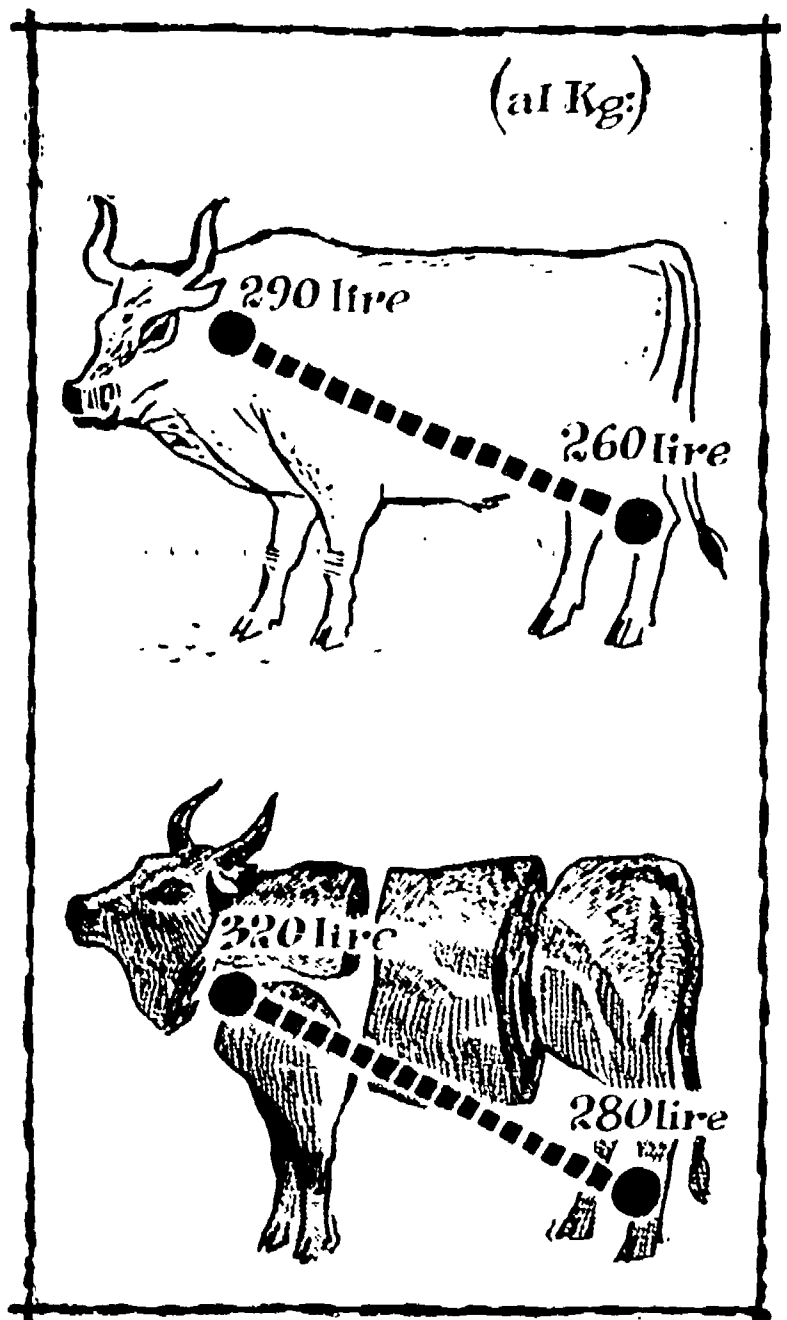
I miliardi che in questo modo i grandi commissionari, gli enti vari che dominano il mercato della carne (anche in questo campo ritroviamo la Federconsorzi e le sue «collegate») rastrellano dalle tasche dei contadini, non andranno certo a vantaggio dei consumatori: i prezzi della carne al consumo, infatti, non accennano minimamente a diminuire, nemmeno di una lira al chilo.

Il problema sembra ora complicarsi per il fatto che la siccità ha colpito non solo l'Italia ma anche quasi tutta l'Europa: per sostenere i prezzi all'ingrosso si parla di nuove chiusure delle frontiere (misura che si è sempre risolta più a vantaggio degli speculatori che dei contadini) e ciò crea contrasti in seno ai paesi aderenti al MEC. In particolare Francia e Olanda che esportano carne sono contrarie a siffatte misure di blocco.

Per le altre produzioni agrarie — a parte il grano sul quale la siccità ha influito solo in zone limitate e particolarmente in Sicilia — la situazione è grave per l'olivo del quale quest'anno si attendeva un raccolto «pieno» mentre ora ci si attende una diminuzione forse del 30-40 per cento come media. In Sicilia il raccolto delle olive sarà dimezzato. Forti riduzioni (di oltre il 10 per cento) del raccolto e della resa sono previste anche per le barbabietole da zucchero. Il raccolto delle patate sarà probabilmente diminuito di un quarto rispetto al 1961.

Si ripropone anche quest'anno il problema dell'aiuto ai contadini colpiti da avversità atmosferiche. L'Alleanza nazionale dei contadini ha particolarmente insistito sulla necessità di queste misure: 1) sgravi fiscali per i contadini; 2) contributi e crediti dati con precedenza assoluta a coloro che vivono del solo reddito di lavoro agricolo; 3) assegnazione alle aziende contadine di mangimi e di foraggi a basso prezzo. Ma è anche ora di porre mano a misure contro il monopolio commerciale per stroncare speculazioni che si rinnovano ogni anno.

Diamante Limiti



Il grafico illustra la diminuzione dei prezzi all'ingrosso delle vacche (in alto) e dei buoi, verificatisi in questi giorni, in conseguenza della siccità. I prezzi sono per un chilo a peso vivo

## Chimica farmaceutica

# La «sarcolisina» per combattere il cancro

Importanti comunicazioni al Simposio internazionale di Firenze. Dibattito sui tranquillanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. I tranquillanti ed un nuovo antibiotico, la sarcolisina, sono stati i grandi protagonisti del «Simposio internazionale di chimica farmaceutica», conclusosi questa mattina, dopo tre giorni di lavori nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.

Per tre giorni, trecento scienziati di ventidue paesi hanno riferito sui risultati delle loro lunghe e minuziose ricerche di laboratorio e hanno discusso i problemi che la moderna chimica farmaceutica deve risolvere per vincere le più difficili delle sue battaglie, prima fra tutte quella contro il cancro.

La sarcolisina potrebbe dimostrare un'arma di estrema utilità. Questo nuovo antibiotico, estratto da una muffa nel corso di alcuni esperimenti effettuati da alcuni ricercatori e ha una struttura molecolare e sovietica, sembra che abbia prodigiosa capacità di attaccare e sconfiggere alcuni tipi di cellule cancerogene.

Fra qualche anno, quindi, sconfiggeremo uno dei flagelli della nostra epoca con preparati molto simili a quelli che usiamo attualmente per stroncare i raffreddori ed influenzare, intorpidiscono i nostri muscoli, come la familiarità, per così dire, a fermare una cosa del genere è prematuro. Il prof. Shemyakin, dell'Istituto di chimica dei prodotti naturali dell'Accademia delle scienze mediche di Mosca, che al «Simposio» di Palazzo Pitti ha tenuto una documentata relazione sugli esperimenti condotti da lui e dal suo collega Kotosov per lo studio delle possibilità di impiego della sarcolisina nella lotta contro i tumori maligni, ha però affermato che, per il momento, gli esperimenti effettuati con la sarcolisina hanno portato dei risultati di tutto il mondo: per sconfiggere il cancro bisogna istituire una specie di ONU della medicina.

«Prima di prendere un tranquillante — ha detto il prof. Jucker di Basilea — è indispensabile consultare sempre il proprio medico. Non bisogna mai, infatti, credere che anche se si è disinteressati ai concetti, che hanno ottenuto buoni risultati: usando questo o quel prodotto. Solo il medico sa qual è il preparato che fa al vostro caso. Conosce il farmaco e conosce il vostro organismo».

Anche gli altri farmacologi sono dello stesso parere. Il premio Nobel Borst, ci ha dichiarato che il campo aperto dagli studi sui farmaci psico-tropici (tranquillanti) è molto vasto e che occorre ricercare e sperimentare ancora molto. Il prof. Borst, rispondendo ad una nostra domanda sulla opportunità o meno di istituire nel nostro paese la brevettabilità dei prodotti farmaceutici si è dichiarato contrario ad una iniziativa del genere. Non è, deve specificare sulla salute, ha soggiunto.

## Pietralunga

# Notte all'addiaccio per paura del terremoto

CITTA' DI CASTELLO, 19

Due scosse di terremoto sono state avvertite questa sera nell'alta valle del Tevere. A Città di Castello si è avvertita una sola scossa di pochi secondi, mentre nello stesso momento a Pietralunga, distante pochi chilometri, se ne avvertivano due che seminavano il panico fra la popolazione.

La gente che si trovava in casa ha visto i tavoli e le stoviglie muoversi ed è uscita precipitosamente per le strade. Faventando il ripetersi del fenomeno tellurico, con intensità maggiore, molte famiglie si sono preparate a trascorrere la notte all'addiaccio.

G. Degl'Innocenti